



Sul set del video "Principessa", girato a Santhià. A destra, Marco Masini firma autografi. Il linguaggio usato dal cantautore per i testi delle canzoni è stato al centro di molte polemiche.



dall'altra la storia di *Principessa*: come vivi i tuoi rapporti con le donne?».

«Premetto che ho un enorme rispetto per le donne, che sono spesso le mie migliori amiche; e anche le parole più dure di *Bella stronza*, in fondo, sono la metafora di una situazione altamente conflittuale e una forma di amore rabbioso. Tutti abbiamo affrontato una ragazza di quel tipo, una volta nella vita».

«Amori in corso?».

«Chi lo sa?... Diciamo che difendendo bene la mia vita privata, tenendola per quanto possibile lontana da quella pubblica. Del resto, sono uno normale, con sentimenti normali. Anche il mio successo come cantante, d'altronde, è stato del tutto casuale».

Ricordiamolo. Masini, tastierista per un certo periodo nella band di Tozzi e Raf, e con una lunga esperienza di pianobar, si trovò al posto giusto al momento giusto. Nell'86, infatti, registra la "voce-guida" di *Si può dare di più*, che poi vince il Festival di Sanremo interpretata da Morandi, Ruggeri e Tozzi. Si ricordano di lui nel '90. Vince tra i giovani con *Disperato*, un grande successo, e risulta terzo l'anno dopo, tra i big, con *Perché lo fai*.

«Sono un musicista», ribadisce «che ha avuto la fortuna di diventare famoso come cantante. Se tutto finisse mi dispiacerebbe, ma non ne farei un dramma».

«Cosa ti rimarrebbe?».

«L'affetto di tutti quei ragazzi che mi scrivono, e mi fermano per strada. Gli amici d'infanzia, con cui andare allo stadio».

«Per adesso anche *Il cielo della Vergine* è un successo».

«Già! E' l'unico album italiano che resista all'ondata di Sanremo».

«Come giudichi i risultati del Festival di quest'anno?».

«Hanno vinto le voci degli interpreti, più che le canzoni. La classifica mi sembra giusta. Sono molto contento per Spagna: è una che viene dalla gavetta».

«Tornando al video, come giudichi l'esperienza?».

«Positiva ma faticosa! Devo ringraziare le lezioni datemi dai clown del circo, quelli veri».

«Ti sei sentito un po' attore?».

«No, assolutamente! Il mio mestiere è un altro».

Bruno Marzi

che ambisce a conquistare nuovi mercati. Esce in questi giorni, infatti, la versione spagnola de *Il cielo della Vergine*, il nuovissimo Cd del cantante già al centro di polemiche per la canzone *Bella stronza*. In *Principessa*, che è costato un centinaio di milioni. Gelsomina è una ventiquattrenne americana, si chiama Pam Cook e arriva dalla scuola di Scorsese. Grande bravura e impressionante somiglianza gestuale con la Masina. Zampanò, che compare solo brevemente, è Giorgio Trestini. Il clown-giocoliere è l'attore e mimo francese Jean Mening, coadiuvato da tutto il cast del "Circo di Madrid", che ha ospitato le riprese nella cittadina piemontese di Santhià. Molti degli abiti dei protagonisti, poi, arrivano da Cinecittà e dall'antico "set" di Fellini. «Sono stati tutti molto gentili», ricorda Marco «e la disponibilità della gente è stata completa».

Musicista per scelta, divo per caso, Marco Masini è un ragazzo piacevole e intelligente, e sa di essere un po' causa del suo mal e un po' vittima di una critica frettolosa. Canta male? Le sue canzoni sono melodicamente mediocri? No, anzi. Antifemminista e di destra? A parlargli sembrerebbe il contrario.

Il problema, spiegano i detrattori, sta nei testi: infarciti strumentalmente di parolacce, pronti a far leva sui sentimenti più e-

lementari dei ragazzi. In ciò starebbe il grande successo commerciale di Marco, e nulla più. A dire il vero, per quanto riguarda i testi, mette molto di suo il produttore Giancarlo Bigazzi, toscano anch'egli e bravissimo nel valorizzare talenti per poi instrarli verso il successo. E' stato così con i Pooh e Bosè. «Mi ritrovo esattamente nelle canzoni che canto», spiega il trentunenne musicista fiorentino «e non rinnego una sola parola! Mi accorgo che tanti ragazzi si riconoscono in quello che riesco ad esprimere e mi considerano una specie di fratello maggiore».

E' un fatto, però, che Masini è amato e odiato con la stessa intensità e senza toni intermedi. Lui, però, tira avanti, e conta le copie vendute dai suoi primi tre album (quasi tre milioni) mentre da *Il cielo della Vergine*, pubblicato da un paio di mesi, ha già tirato fuori tre dischi di platino (oltre 300 mila copie solo in Italia).

«Sono rose e fiori, allora? Hanno torto i detrattori?».

«Non sempre», commenta Masini «e mi rendo conto che il mio linguaggio può sembrare, a volte, strumentale. Ma quelli che mi criticano non sentono come parlano i ragazzi per strada? Cerco di denunciare il vuoto pauroso di valori che attraversa questo Paese, e soprattutto i giovani. Le "parolacce" appunto, possono avere anche una funzione liberatoria.

Quando parlo di sentimenti violati, di solitudine, di violenza, come nel caso di *Principessa*, mi pongo davanti al problema con grande rispetto. Non è semplice raccontare un incesto.

«La cosa che mi dà veramente fastidio è passare per musone e introverso. Non lo sono. Amo gli amici e la compagnia; sono tifoso della Fiorentina e vado sempre allo stadio... A proposito: con la "violenza della domenica" il gioco del calcio e i veri tifosi non c'entrano niente!».

«Di chi è la colpa, allora?».

«Di quella società che annulla i valori di cui parlavo prima. Il nostro è un Paese che lascia aperti spazi culturali talmente ampi, all'interno dei quali chiunque detenga dei mezzi d'informazione può fare quello che vuole. E' successo, nella realtà, giusto un anno fa. La gente, però, non è così credulona, e non si farà raggirare una seconda volta! Almeno spero».

«Siamo messi così male?».

«Sembrirebbe così. I ragazzi non hanno garanzie di futuro, di lavoro; non sanno se potranno mettere in piedi una famiglia, si richiudono in se stessi. Nella realtà, però, c'è anche tanta gente che si dà da fare, che affronta le avversità con coraggio e senza chiedere aiuto a nessuno, e per la quale non ci sono "diversi" ma solo persone che soffrono».

«Da una parte *Bella stronza*,